

Quasi 17mila lavoratori hanno votato per le elezioni delle Rsu negli stabilimenti dell'area torinese

Fiat, più delegati alla Fiom

Molti i giovani e le donne. Airaudo: siamo un sindacato di garanzia e libertà

Massimo Burzio

TORINO Quasi 17mila lavoratori al voto per le elezioni delle Rsu negli stabilimenti del gruppo Fiat dell'area torinese e la Fiom «è andata avanti ovunque». Giorgio Airaudo, segretario provinciale della Fiom, è più che soddisfatto dell'andamento delle consultazioni. Anche perché erano stati proprio i metalmeccanici della Cgil a chiedere, qualche mese fa, di anticipare il voto per le Rsu per protestare contro l'accordo separato su Mirafiori siglato da Fim, Uilm e Fismic, ma decisamente contestato dalla Fiom. Secondo Airaudo, dalle urne è arrivata una risposta positiva «come non avveniva da almeno dieci anni» tranne in quei settori, come alle Presse, dove «ci sono stati un dissenso e una polemica sulla nostra linea».

Esaminando nel dettaglio i risultati delle elezioni, emerge come la Fiom sia in crescita dell'1,9% negli stabilimenti Fiat di Torino e raggiunga il 32,4% complessivo contro il 30,5% del 2000. Tutti gli altri sindacati, invece, o sono stabili come la Fim (22,2% e +0,4%) e l'Ugl (5,3% e +0,2%) o perdono alcuni punti percentuali come la Uilm (-2,3% e 16,5% del totale voti) o hanno lievissimi scostamenti negativi come la Fismic (-0,1% e 19,8%). Non ci sono stati, insomma, «enormi spostamenti delle percentuali generali di voto ma per quanto ci riguarda - spiega Airaudo - è anche venuto fuori un gruppo dirigente nuovo, fatto di molti giovani e molte donne».

Il voto per le Rsu negli impianti torinesi della Fiat è avvenuto in un momento difficile e in un gruppo in piena e gravissima crisi. Ma soprattutto, in una situazione drammatica di tagli ed esuberanti che per chi va in fabbrica significa sentirsi quotidianamente a rischio, ha comunque avuto una partecipazione altissima con una media dell'85% e punte del 90%. E soprattutto consegna alla Fiom alcuni segnali molto importanti. «Segnali - chiarisce il segretario subalpino della Fiom - che arrivano

da tre aree emblematiche» come quelle del Comau Stampi e Service, degli impiegati in generale e delle carrozzerie. «Nel primo caso e cioè per il Comau Service - spiega Airaudo - si tratta di lavoratori professionalmente forti e molto qualificati, una sorta di élite operaia molto professionalizzata ma anche per questo più libera nelle scelte e quindi nel voto». Un contesto, questo, quasi speculare a quello degli impiegati «dove per la prima volta abbiamo presentato quasi ovunque dei candidati e quasi ovunque sono stati eletti: dalla Teksid, alle Carrozzerie. Anche questo, insomma, è stato un voto di opinione». Infine quanti si occupano di montaggio e cioè chi lavora in linea a Mirafiori. «Sono 3.800 persone - ricorda Airaudo - e qui la Fiom cresce del 4%. Da notare, oltre tutto, che sono tutti soggetti al nuovo sistema di tempistica lavorativa chiamato tmc2 in reparti dove ogni giorno, tra l'altro, ci sono dei mini scioperi dovuti alle difficilissime condizioni di lavoro e dove soprattutto ci sono tantissimi giovani».

La Fiom, insomma, si è proposta



Operai di uno stabilimento Fiat

Riccardo De Luca

come una sorta di sindacato di «garanzia e di libertà» ma soprattutto un sindacato «generale e confederale - spiega Airaudo - che proprio in un momento terribile offre maggiori garanzie di altri ai lavoratori». Forse anche per queste ragioni, la Fiom ha confermato il proprio primato tra le organizzazioni sindacali. «Ma c'è un altro fatto - dice Airaudo - che si è evidenziato in queste elezioni. Quello della contrapposizione tra un sindacato generale di categoria come la Fiom e uno aziendalista e neocorporativo più fatto di servizi e meno di diritti com'è ad esempio la Fismic». A parere di Airaudo la crisi Fiat sta anche dando un messaggio non trascurabile alle organizzazioni dei lavoratori. «Ci dice che le relazioni sindacali rischiano davvero di spostarsi sui modelli dell'aziendalismo. Anche perché non vedo un sindacato conflittuale come qualcuno dice saremo noi della Fiom e altri sindacati che, invece, sarebbero partecipativi ma che non possono esserci con la Fiat che ha soltanto rapporti sindacali autoritari. E su questo Fim e Uilm dovrebbero riflettere».

metalmeccanici Cgil

Risultato record all'Arcotronics A Lanciano due primi posti

MILANO I risultati delle elezioni delle Rsu di altre importanti imprese confermano le tendenze in atto in queste settimane per ciò che riguarda le scelte dei lavoratori metalmeccanici: la Fiom avanza ovunque, talora in maniera più contenuta, talora in modo più netto. Invece, i sindacati confederali che hanno firmato le intese contrattuali separate arretrano in percentuale e nel numero dei delegati eletti. Infine, si registra anche un generale arretramento dei sindacati autonomi.

Clamoroso il risultato ottenuto dalla Fiom

all'Arcotronics, un'importante impresa bolognese attiva nel campo della meccanica generale (produzione di macchine automatiche e di condensatori per macchinari elettrici ed elettronici). Nei giorni scorsi, infatti, si è votato nei tre stabilimenti di Sasso Marconi, Vergato e Monghidoro. Particolarmente alta la partecipazione al voto che, in media, ha superato il 78%, con un picco del 96% nel collegio operai dello stabilimento di Sasso Marconi. Su un totale di 965 dipendenti, hanno votato 755 lavoratori. Alle liste Fiom sono andati 601 vo-

ti. I metalmeccanici Cgil passano così dal 73,60% di tre anni fa all'83,12%.

Tornando al Gruppo Fiat all'ex Alfa Sud di Pomigliano d'Arco la Fiom è diventato il primo sindacato scavalcando, in un sol colpo, Fim, Uilm e Fismic che l'avevano preceduto nelle elezioni del 2000. A Lanciano, in provincia di Chieti, sono state elette le Rsu di altre tre aziende del gruppo Fiat: la Sevel Val di Sangro, la Comau, e la Arvil. Anche alla Sevel, la Fiom è diventata il primo sindacato mentre, alla Comau, ha ottenuto addirittura la maggioranza assoluta con 131 voti su 256 votanti. Altissimo il livello di partecipazione al voto alla Sevel dove, su 4.144 aventi diritto, hanno depositato la loro scheda nell'urna ben 3.766 lavoratori pari al 90%. Alla Arvil, dove non c'era lista Fiom per la Rsu, un candidato Fiom è stato eletto come rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls).

Aumentano anche i dipendenti e i soci In crescita vendite e utili Un 2002 in controtendenza per Coop Toscana Lazio

Francesco Sangermano

FIRENZE Settecentottanta milioni di euro di fatturato tra supermercati (48) e ipermercati (4), 256 milioni di patrimonio netto e 5,4 di utili ben oltre quanto ipotizzato in sede di bilancio preventivo. Per la Coop Toscana Lazio, a differenza di quanto accaduto per la gran parte delle imprese italiane, il 2002 va agli annali come un anno estremamente positivo. Con (giustificata) soddisfazione del presidente Aldo Soldi. «Indubbiamente - ci dice - l'anno appena trascorso ha portato risultati eccellenti, con indici in crescita su tutte le voci più significative: dalle vendite agli utili, dal numero di dipendenti che è adesso di oltre 3.700 al numero di soci arrivato a circa 512mila con aumento medio di 2500 al mese».



Eppure il 2002 per l'economia è stato un anno decisamente negativo...

«Sì, perché i consumi sono rallentati, è regnata l'incertezza e si sono avute tensioni sociali. A questo aggiungiamo che il governo non ha certo incentivato la cooperazione, sferrando anzi un attacco durissimo al nostro mondo anche se la legge che ne è derivata alla fine è meno punitiva delle intenzioni iniziali. Ma, nonostante tutto, per noi i risultati sono stati positivi ovunque, da Carrara a Castellmare di Stabia ovvero su tutta la rete tirrenica sulla quale operiamo».

Avete ancora prospettive e margini per un ulteriore sviluppo nel breve e medio periodo?

«Innanzitutto direi che dobbia-

mo partire dalla fine del 2002: ai primi di ottobre, infatti, abbiamo aperto il primo iper a Roma dopo molti supermercati, un evento molto importante per la nostra cooperativa. In prospettiva, crediamo che il 2003 sarà un anno molto significativo: mercoledì 18 giugno aprirà il primo iper toscano a Livorno, città in cui la cooperazione è fortemente radicata, e grazie al quale creeremo 480 posti lavoro. Il 4 luglio, poi, taglieremo il nastro di un supermercato a Pietrasanta e a novembre toccherà al nuovo iper di Aprilia, nel Lazio. Non di meno ristrutturere-

mo il super di via Laurentina a Roma secondo un nuovo modello di struttura che ricorda da vicino il mercato rionale al posto del sistema dei "freddi" scaffali in modo che il consumatore si senta più a suo agio».

E per quel che riguarda il medio periodo?

«Nel medio periodo, invece, abbiamo predisposto un piano di sviluppo da qui al 2008 nel quale confermiamo la scelta della interregionalità della cooperativa fra Toscana, Lazio e Campania e prevediamo di raddoppiare le strutture esistenti con investimenti per 670 milioni di euro e 3200 posti di lavoro in più distribuiti in maniera omogenea nelle tre regioni».

A cosa è dovuto questo andamento anticiclico della sua cooperativa?

«Credo che sia il premio al lavoro di questi anni orientato a dare sicurezza e tranquillità ai consumatori, offrendo loro la convenienza negli acquisti ma anche la capacità imprenditoriale di adeguarsi al mercato e di dare le risposte adeguate anche rischiando negli investimenti».

noi siamo per il SÌ

si può essere per il NO
si può votare scheda bianca

l'importante è partecipare

PERCHÉ LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE

arci